

ALL'UNIVERSITÀ DI UDINE GLI IMMATRICOLATI SONO CRESCIUTI DEL 2,94%. BENE AGRARIA, LETTERE E LINGUE. CALO A INGEGNERIA. TENUTA A ECONOMIA E MATEMATICA

LE MATRICOLE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Corsi triennali e a ciclo unico	Novembre 2011	Novembre 2010	Percentuale incremento
Agraria	495	353	+40,23%
Economia	509	504	+0,99%
Giurisprudenza	274	258	+6,20%
Ingegneria	543	584	-7,02%
Lettere e filosofia	343	312	+9,94%
Lingue e letterature straniere	486	454	+7,05%
Scienze della formazione	151	234	-35,47%
Medicina e chirurgia	257**	339	-24,19**%
Medicina veterinaria	106	104	+1,92%
Scienze mm.ff.nn.	200	200	+0,0%
Interfacoltà	167	164	+1,83%
Totale	3.531	3.506	+0,71%
Corsi di laurea magistrale*	605	512	+18,16%
Totale università	4.136	4.018	+2,94%

* chiusura immatricolazioni nel 2012; ** il dato non comprende le pratiche di iscrizione in via di regolarizzazione.



Le scientifiche non attirano

Il preside di Ingegneria, De Toni, precisa: «I dati definitivi li avremo a dicembre», ma ammette: «Manca un adeguato orientamento». Tabarroni (Lettere) e Riem: (Lingue): «Premiato il lavoro fatto»

MANCA «UN ADEGUATO orientamento tra i giovani per spingerli alla scelta delle facoltà scientifiche». Così Alberto Felice De Toni commenta i dati sulle immatricolazioni all'Università di Udine, dati che, se a livello generale vedono un +2,94% di immatricolati, evidenziano però anche una situazione non particolarmente positiva nelle facoltà scientifiche, con un forte calo nelle triennali proprio a Ingegneria (-7,02%), ma anche con risultati di mera «tenuta» per altre facoltà scientifiche come Matematica (0,0%) e pure Economia (+0,99%). A «volare» nelle scelte degli studenti è invece Agraria (con uno straordinario +40,23%), ma anche Lettere (9,94%) e Lingue (+7,5%).

Dati che fanno sicuramente riflettere, in particolare in un momento di crisi economica come l'attuale, in cui ci si aspetterebbe che facoltà proprio come Ingegneria, che assicurano maggiori sbocchi lavorativi, crescessero, a scapito delle umanistiche.

«Va sottolineato – premette De Toni, nel commentare i dati – che per quanto riguarda Ingegneria, se vogliamo esprimere una valutazione complessiva dobbiamo avere la pa-

zienza di aspettare. Come ogni anno, abbiamo, infatti, riaperto le immatricolazioni, anche per le Lauree triennali, fino al 30 dicembre ed entro tale data ritengo che gli iscritti dovrebbero assestarsi su numeri simili allo scorso anno. Se, infatti, guardiamo il dato dei preiscritti, l'anno scorso ne avevamo 721, quest'anno 719. Dunque sono costanti. Il ritardo dell'immatricolazione rispetto alla preiscrizione è dovuto solo alla volontà di ritardare il pagamento della prima rata e questo è un segno dei tempi».

Visto però che altre facoltà comunque crescono, resta quindi il fatto che le facoltà scientifiche hanno minore appeal. E De Toni lo ammette: «In tutta Italia, ahimè, le facoltà scientifiche non sono nei desiderata degli studenti: le sceglie il 15% contro il 50% del Giappone. Scontiamo una percezione di queste facoltà come meno capaci di assicurare una vita universitaria tranquilla o non in grado di ripagare gli sforzi sul piano retributivo e sociale». Secondo De Toni il problema è di orientamento: «In America lo si fa a partire dai serial televisivi, noi continuiamo in maniera tradizionale, andando a

spiegare a voce. Dobbiamo rendere appetibili le facoltà scientifiche non solo per lo sbocco professionale, ma anche per i valori profondi che trasmettono: Popper diceva che in una società non democratica l'approccio scientifico è represso».

E come viene spiegata, invece, a Lettere e Lingue la crescita? «Interpretiamo questo risultato confortante – afferma il preside di Lettere, Andrea Tabarroni – come riconoscimento del nostro lavoro, testimonianza anche dal fatto che, per la prima volta, siamo in testa alla classifica di Censis-Repubblica tra tutte le facoltà di Lettere d'Italia. Inoltre, è un segno che, anche nei periodi di crisi, si fa strada l'esigenza di avere quelle basi solide che la cultura umanistica è in grado di dare». Una spiegazione che trova d'accordo anche la preside di Lettere, Antonella Riem: «Anche noi da una decina d'anni siamo in testa alla classifica Censis e inoltre ritengo che si stia affermando un bisogno di recuperare i valori dell'umano». Tuttavia il risultato, secondo Tabarroni, va spiegato anche in base ad un fattore negativo: «Da qualche decennio Lettere è in parte anche un parcheggio per chi non ha ancora compiuto una scelta precisa. Si tratta di circa il 30% di iscritti, dato ricavabile dagli abbandoni e di questo fenomeno faremmo volentieri a meno».

STEFANO DAMIANI